

Rivista svizzera di architettura,
ingegneria e urbanistica

Schweizerische Zeitschrift für Architektur,
Ingenieurwesen und Stadtplanung

6 2018

Il modello pianificatorio della nuova Mendrisio

Ein Raumplanungskonzept
für das neue Mendrisio

TESTI TEXTE

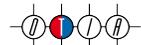
- Samuele Cavadini
- Francesco Della Casa
- Claudio Ferrata
- Paolo Poggiati
- Remigio Ratti
- Stefano Tibiletti

PROGETTI PROJEKTE

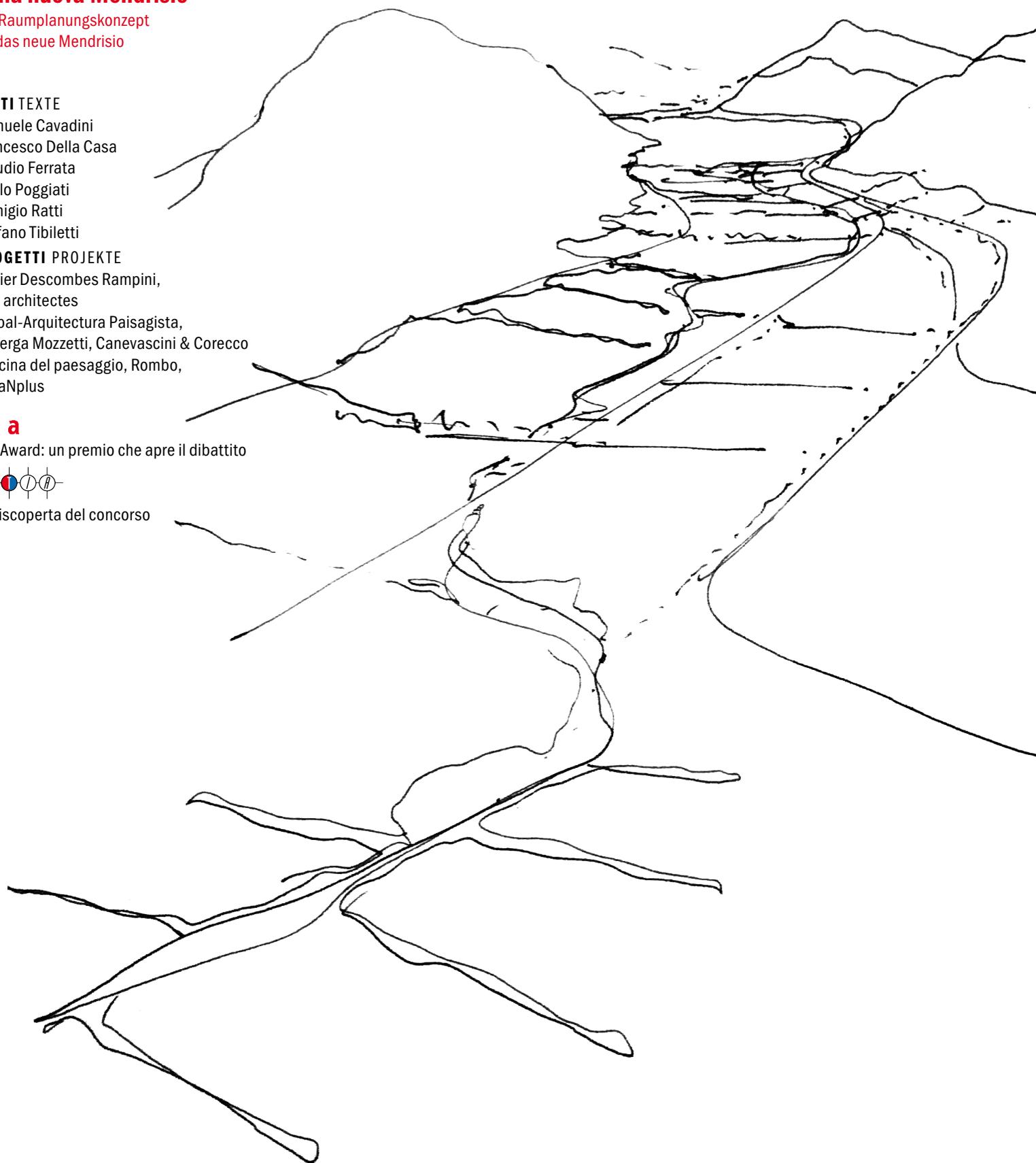
- Atelier Descombes Rampini,
LRS architectes
- Global-Arquitectura Paisagista,
Baserga Mozzetti, Canevascini & Corecco
- Officina del paesaggio, Rombo,
UrbaNplus

sia

SIA Award: un premio che apre il dibattito



La riscoperta del concorso



espazium 

Der Verlag für Baukultur
Les éditions pour la culture du bâti
Edizioni per la cultura della costruzione

Con **TEC21**, **TRACÉS**, **Archi**
e la piattaforma comune
www.espazium.ch
creiamo uno spazio di
riflessione sulla cultura
della costruzione.

Dai progettisti per i progettisti!
Spazio interdisciplinare,
interculturale, specialistico,
indipendente e critico.

TEC21 TRACÉS archi

archi

n.6 dicembre

- 3 EXPROMO a cura di Federica Botta
- 10 INTERNI E DESIGN a cura di Gabriele Neri
- 12 ACCADEMIA DI ARCHITETTURA AAM
a cura di Graziella Zannone Milan
- 14 SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE SUPSI
a cura di Rina Corti e Manuel Lüscher
- 16 CULTURA DELLA COSTRUZIONE a cura di Silvia Berselli
- 18 NOTIZIE a cura di Stefano Milan

Il modello pianificatorio della nuova Mendrisio

Ein Raumplanungskonzept
für das neue Mendrisio

a cura di Claudio Ferrata e Sara Groisman

- 21 **EDITORIALE LA NUOVA MENDRISIO:**
UNA CITTÀ IN RIVA AL FIUME
Mercedes Daguerre
- 23 **PERCHÉ SI È RESO NECESSARIO**
UN PIANO DIRETTORE COMUNALE
Samuele Cavadini
- 25 **UN PROGETTO TERRITORIALE PER LA CITTÀ DI MENDRISIO**
Claudio Ferrata, Stefano Tibiletti
- 29 **PIANIFICARE I VUOTI**
Francesco Della Casa
- 33 **IL CANTONE E LA PIANIFICAZIONE**
STRATEGICA A LIVELLO COMUNALE
Paolo Poggiati
- 35 **VALORIZZARE IL CAPITALE TERRITORIALE REGIONALE**
Remigio Ratti
- 38 **VALUTAZIONE DEL COLLEGIO DEGLI ESPERTI**
- 40 **UNA CITTÀ IN RIVA AL FIUME**
Atelier Descombes Rampini, LRS architectes
- 50 **CITTÀ PAESAGGIO MENDRISIO**
Global-Arquitectura Paisagista
Baserga Mozzetti, Canevascini & Corecco
- 56 **EMERGENZA DELLE ENTITÀ PAESAGGISTICHE**
Officina del paesaggio, Rombo, UrbaNplus

Nel prossimo numero:
"Progettare l'accoglienza umanitaria"

Dello stesso editore:



Tracés n.22
Faire vivre les centres
de village: des architectes
en campagne
espazium.ch/traces



Tec21 n.47
Dynamik am Seeufer
espazium.ch/tec21



La passerella Sotsassa, Poschiavo GR
Un ponte coperto di legno, con travi reticolari, correnti lamellari e un'anima di diagonalini in abete massiccio
espazium.ch/archi

- 63 COMUNICATI SIA a cura di Barbara Ehrensperger
- 69 COMUNICATI OTIA a cura di Daniele Graber
- 70 CRONACHE DI PENTESILEA a cura di Sara Groisman
- 73 LIBRI a cura di Mercedes Daguerre
- 74 PROGETTI TI a cura di Teresa Volponi



Complementi al numero
espazium.ch/archi6-18

In copertina:
Atelier Descombes Rampini, LRS architectes.
Schizzo di studio del comprensorio della Città di Mendrisio

Si ringraziano Elisa Cherubini e Stefano Tibiletti dello studio Architetti Tibiletti Associati, Massimo Carmellini e Mitka Fontana della Città di Mendrisio per la preziosa collaborazione.

Abitare nella terza età. Quo vadis?

David Fässler

Avvocato, MBA/SIA, responsabile SIA-Service, titolare dell'azienda FRED GmbH – Strategie e concetti per «Abitare nella terza età» david.faessler@sia.ch

La nostra società si fa sempre più longeva, cambiano così anche le esigenze poste all'abitare. La maggior parte delle persone desidera poter invecchiare a casa propria. Basta tuttavia gettare uno sguardo al parco immobiliare svizzero per capire quanto i desideri non collimino con la realtà.

Il boom del settore edilizio ha portato sul mercato un nuovo tipo di alloggio: appartamenti ampi con finestre generose, balconi, due bagni, materiali e finiture di pregio. Malgrado il costante aumento dei prezzi, la domanda si è mantenuta elevata, offrendo insomma terreno fertile agli esperti di sviluppo immobiliare.

Eppure, non si è tardato a percepire che, in alcuni segmenti, il settore immobiliare non andava realmente incontro alle esigenze del mercato. Da anni ormai vediamo crescere il numero di appartamenti vuoti. Oggi molti villaggi dell'Altipiano registrano un tasso di abitazioni sfitte pari al 4%. In breve, l'offerta non manca, ma soddisfa realmente la domanda?

Ignorate le tendenze demografiche

Presi dall'euforia, ci si è dimenticati di considerare un fattore determinante: quello degli sviluppi demografici e sociali. Tra questi il progressivo invecchiamento della popolazione, una constatazione che, tra l'altro, non è nuova. Quel che sorprende però è la velocità: negli ultimi 200 anni l'aspettativa di vita nei Paesi occidentali è praticamente raddoppiata.

Secondo l'Ufficio federale di statistica (UST), in Svizzera il gruppo in età tra i 64 e i 79 anni passerà da circa 960'000 a quasi 1,5 milioni di persone entro il 2030. Si calcola che entro tale data il numero di ultraottantenni praticamente raddoppierà.

Il fabbisogno in ambito abitativo vive dunque una profonda trasformazione. I nuovi modelli cooperativi che prevedono alloggi plurigenerazionali o i progetti per la costruzione di appartamenti per la terza età riscuotono sempre più interesse a livello mediatico, ma restano proposte di nicchia. Chi ha la fortuna di invecchiare in salute, raggiungendo una veneranda età, preferisce trascorrere gli ultimi an-

ni della propria vita a casa propria. Il cosiddetto *aging in place* è insomma già oggi una realtà concreta.

Adattare gli immobili esistenti

Mancano però alloggi adatti, sia negli insediamenti rurali sia negli agglomerati urbani. Dalle statistiche condotte dall'UST emerge una forte penuria di appartamenti di due o tre locali di medio standing, moderni e con tutte le comodità, senza però essere esageratamente lussuosi.

Molti anziani chiedono innanzitutto di poter trovare un alloggio a buon prezzo, in poche parole un appartamento modesto, di pochi locali e non troppo grande. Oggi molte persone con più di 64 anni vivono in appartamenti del dopoguerra, costruiti tra il 1946 e il 1970, di pochi metri quadrati e di scarsa qualità, ma con un prezzo abbordabile. Si tratta tuttavia di immobili che solo in rari casi sono realmente adatti a soddisfare le esigenze della terza età.

Spesso manca l'ascensore, gli appartamenti sono difficilmente accessibili, i bagni troppo stretti e con diversi rischi potenziali in agguato. Tuttavia, visto che l'offerta di appartamenti convenienti è carente, l'idea di un possibile trasloco manca di attrattiva. Questa costellazione si ritrova soprattutto negli agglomerati urbani, proprio lì dove in futuro il numero di anziani aumenterà in modo esponenziale. La conseguenza? Tassi di rinnovamento del parco immobiliare svizzero troppo bassi ed edifici bisognosi di essere adattati alle nuove esigenze.

Progettare tenendo conto dei fabbisogni – un must

Il potenziale architettonico per quanto concerne risanamenti e ristrutturazio-

ni è enorme. Uno studio condotto nel Cantone di Basilea Città da parte della Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale (FHNW) mostra come in particolare gli edifici risalenti agli anni 1960-2000 possano essere rimessi in sesto senza dover intervenire in modo massiccio. In caso di risanamenti della sostanza esistente andrebbe altresì applicata la norma SIA 500 *Costruzioni senza ostacoli*.

Si profilano qui nuove opportunità creative, da cogliere con lo sviluppo di idee e soluzioni in grado di soddisfare al meglio le esigenze individuali che si presentano una volta concluso il periodo della vita familiare e professionale. Nel contempo si tratta di offrire le premesse ottimali per agevolare il passaggio a quella fase di vita in cui siamo più fragili. Per il momento il «progettare e costruire per la terza età» non si è ancora affermato come una disciplina a se stante ampiamente riconosciuta.

Tenuto conto dei cambiamenti demografici, sorge spontaneo chiedersi: non sarebbe forse giunto il momento di considerare questo tema con la stessa urgenza con cui si trattano questioni come quella dell'«energia» o della «densificazione»? Tanto più che, prima o poi, la vecchiaia arriva per tutti.

1 Si stima che in Svizzera il gruppo in età compresa tra i 65 e i 79 anni entro il 2030 raggiungerà quota 1,5 milioni di persone. Nell'immagine la nuova casa per anziani di Giornico, Baserga Mozzetti Architetti. Foto Marcelo Villada Ortiz



Gestione dei rifiuti edili nel rispetto dell'ambiente

Bruno Schmid

Caposettore siti inquinati e smaltimento presso la Friedli Partner AG, presidente della commissione SIA 430

La Confederazione sottopone a revisione la propria ordinanza sui rifiuti, con l'obiettivo di conferire maggiore rilievo alla prevenzione e allo smaltimento. Questo stesso intento è condiviso anche dalla SIA che aggiorna la raccomandazione SIA 430 sulla gestione dei rifiuti di cantiere.

Non di rado è menzionata esplicitamente nelle licenze di costruzione rilasciate dalle autorità comunali, ci riferiamo alla raccomandazione SIA 430 sulla gestione dei rifiuti di cantiere (pubblicata nel 1993 in tedesco e francese). Come ben lascia presagire il titolo, la raccomandazione prescrive che tutti i rifiuti, prodotti nel settore dell'edilizia e del genio civile durante gli interventi di trasformazione, nuova costruzione e demolizione di un'opera, siano smaltiti nel rispetto dell'ambiente. Le basi legali della SIA 430 erano date dall'ordinanza tecnica sui rifiuti (OTR) del 10 dicembre 1990. All'inizio del 2016 l'OTR è stata sostituita dall'ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti (OPSR) che pone maggiore accento sull'aspetto della prevenzione, dello smaltimento e del riciclaggio.

Nuovo modulo dell'UFAM sull'accertamento delle sostanze nocive

In relazione alla nuova ordinanza sui rifiuti OPSR, l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) sta elaborando un aiuto all'esecuzione, contemplante diversi mo-

duli che, una volta ultimati, potranno essere scaricati direttamente dal sito web dell'UFAM. Uno di tali moduli è rilevante anche per la SIA 230, in particolare quello sull'accertamento delle sostanze nocive. Il modulo descrive la procedura da adottare per rilevare le sostanze dannose contenute nei diversi materiali da costruzione e per elaborare un concetto di smaltimento. Dalla fine di maggio al 10 agosto 2018 la bozza del modulo sull'accertamento delle sostanze nocive era in consultazione, anche in seno alla SIA.

Opportuna una revisione della SIA 430

In considerazione di tutti questi cambiamenti, si è resa opportuna anche una revisione della SIA 430. Nel 2017 la Commissione SIA per le norme sostenibili e ambientali (KNU) e la Commissione centrale per le norme (ZN) hanno approvato la richiesta avanzata dalla commissione 430 e dato il via alla revisione. La raccomandazione SIA 430 sarà revisionata e aggiornata tenendo conto in particolare di due aspetti: gli obblighi spettanti ai diversi attori coinvolti, ai sensi del diritto in materia di rifiuti e in base alle fasi prescritte dalla norma SIA 112 *Modello di pianificazione per progetti nel settore della costruzione*, nonché l'organizzazione del cantiere. La questione della separazione e dello smaltimento dei rifiuti edili sarà invece trattata nel citato modulo sull'accertamento delle sostanze nocive contemplato dall'aiuto all'esecuzione dell'OPSR. Vi è inoltre un'altra novità degna di nota. La SIA 430 consisteva finora in una parte tecnica e in una parte organizzativa. Anche qui si è deciso di snellire. La parte tecnica è ora sottoposta a revisione, mentre si vuole integrare la parte organizzativa nella nuova norma SIA 118/430 sulle condizioni generali per lo smaltimento dei rifiuti edili.

Gli avamprogetti per la revisione della raccomandazione SIA 430 e della norma SIA 118/430 saranno presumibilmente posti in consultazioni a maggio 2019.

Digital & Smart

Ivo Vasella

Responsabile Progetti ed eventi
ivo.vasella@sia.ch

Il 2° Congresso sulla tecnica impiantistica ha presentato teorie e realtà, coinvolgendo il pubblico in un animato dibattito sulla digitalizzazione nel settore del costruire.

Il 2° Congresso nazionale sulla tecnica impiantistica, tenutosi all'insegna del tema *Digital&Smart* presso il Centro di cultura e congressi di Lucerna, ha gettato un ponte tra ricerca e prassi quotidiana. Circa 350 i presenti, invitati da SIA, Electrosuisse e SITC.

Progettazione algoritmica

Ha aperto la giornata Deepak Aatresh, fondatore e CEO di Aditazz, impresa californiana di progettazione generale basata su algoritmi. «In futuro il computer non sarà più utilizzato come strumento di disegno, bensì soltanto per combinare intelligentemente diversi oggetti», ha spiegato Aatresh. Sarà così possibile velocizzare le procedure del 30%, risparmiando sui costi.

Less is more

Sacha Menz, professore di architettura e metodi di costruzione al PFZ, ha ribattuto che in tutto questo l'uomo rischia di uscirne penalizzato. Bisogna chiedersi quali siano le esigenze reali e quali i materiali indispensabili.

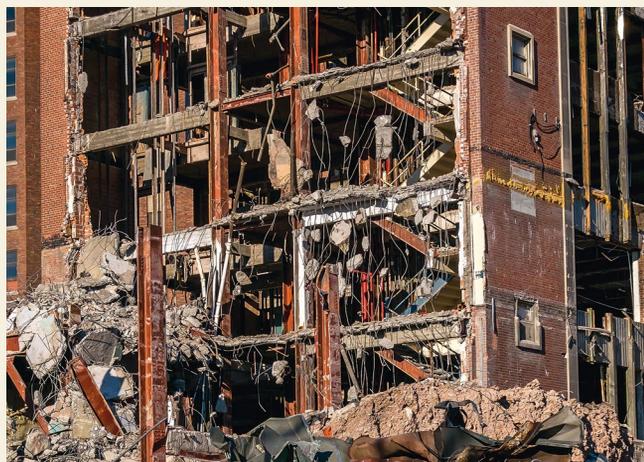
Mercato e innovazione

Nel pomeriggio si sono puntati i riflettori su mercato e innovazioni. Peter Gerner, co-CEO della ditta Hoval, sostenitrice del Congresso in veste di sponsor platino, insieme al gruppo BKW, ha sottolineato l'importanza di uno scambio con le start-up, meno orientate al guadagno e pertanto più innovative e disposte al rischio.

Karin Frick dell'Istituto Gottlieb Duttweiler ha tracciato uno schizzo della «smart home», una casa dotata di ogni confort, in cui le esigenze degli inquilini sono esaminate con attenzione e dove molti lavori sono svolti da computer.

Per il prossimo Congresso sulla tecnica impiantistica, appuntamento a Lucerna: il 3 ottobre 2019.

1 Gestione dei rifiuti edili nel rispetto dell'ambiente?
Foto unsplash.com,
Roman Velasco



Un premio che apre il dibattito

**Barbara Angehrn Saiki,
Mike Siering**

Comunicazione Progetti ed eventi
barbara.angehrn@sia.ch

Ing. arch. dipl. RWTH/SIA, ing. econ. dipl.,
responsabile Comunicazione, vicedirettore
mike.siering@sia.ch

Costruire significa dare forma al nostro modo di vivere. I nostri insediamenti e paesaggi sono chiamati a soddisfare esigenze assai diversificate. Come modellare lo spazio che ci circonda? La SIA pone la domanda all'opinione pubblica e apre il dibattito, con il nuovo riconoscimento SIA Award.

Le ambizioni sono elevate. Il nuovo SIA Award è destinato a divenire il più importante riconoscimento attribuito all'arte svizzera del costruire e a suscitare altresì una risonanza internazionale. Un altro premio di architettura? Assolutamente no. Il SIA Award è un premio innovativo e rispecchia appieno l'obiettivo principale che la SIA si è prefissata, ovvero quello di offrire alle generazioni di oggi e di domani uno spazio vitale di elevato livello qualitativo. La decisione di conferire questo nuovo riconoscimento, che verrà attribuito a cadenza biennale a partire dal 2020, l'ha presa il Comitato SIA all'unanimità. Costruire non significa soltanto modellare il nostro spazio vitale, ma anche dare forma al nostro modo di vivere. Le aspettative che riponiamo nello spazio urbano e paesaggistico sono molteplici, inoltre gli insediamenti e i paesaggi sono una realtà che concerne tutti noi. Ariane Widmer Pham, architetto, urbanista e membro del Comitato SIA, ne è convinta: «Con il SIA Award possiamo appellarci al vasto pubblico e discutere di quale sia la forma che vogliamo dare allo spazio in cui vivere». L'invito è insomma quello di coinvolgere nel dibattito l'intera società.

Un premio interdisciplinare

«Il meglio nasce solo attraverso una collaborazione reciproca che coinvolge tutte le discipline», afferma con convinzione il presidente della SIA Stefan Cadosch che, attraverso il SIA Award, desidera rendere tangibile questa sua asserzione. Squadre di lavoro consolidate ed efficienti, menti eccelse e opere esemplari, che rispecchiano l'ampio spettro di competenze specialistiche rappresentate in seno alla SIA. Opere alla cui realizzazione

hanno contribuito ingegneri civili, architetti, professionisti dell'ambiente, ingegneri impiantisti, architetti paesaggisti o geologi. Daniel Meyer, ingegnere civile e vicepresidente della SIA, coglie in questo innovativo riconoscimento anche delle nuove opportunità per il proprio gruppo professionale: «L'opinione pubblica spesso non si rende conto di quanto sia importante il lavoro svolto dagli ingegneri civili. Con il SIA Award possiamo contribuire a suscitare maggiore entusiasmo per la nostra professione, anche tra i giovani».

Un palcoscenico per le giovani leve

Il SIA Award sarà distinto in quattro diverse categorie, vale a dire: Opere di una vita, Opere eccelse, Sostenibilità e Giovani leve. Quest'ultima categoria si inserisce nel solco del Premio Master, conferito finora ai migliori progetti realizzati dai laureandi delle scuole di architettura svizzere, ma con una differenza: abbraccerà tutti e quattro i gruppi professionali rappresentati in seno alla Società. La novità consiste nel fatto che saranno le scuole universitarie partecipanti a selezionare i migliori lavori di diploma realizzati dai propri studenti. In seguito, i progetti selezionati saranno resi noti pubblicamente. Una giuria, formata dai rappresentanti dei gruppi professionali SIA, sceglierà i migliori e premierà il vincitore.

Opere di una vita e opere eccelse

Nella categoria Opere di una vita sarà reso onore alle personalità che hanno influito in modo determinante, con il proprio operato e il proprio impegno, sul nostro spazio vitale o sul lavoro delle professioni rappresentate in seno alla SIA. Potranno essere insigniti del premio i professionisti di tutte le discipline rappresentate dai quattro gruppi professionali SIA. La categoria Opera eccelsa mira invece a mettere in luce una realizzazione esemplare che abbia dato un'impronta determinante ai nostri insediamenti o ai nostri paesaggi, oppure che abbia influito in modo importante sul lavoro svolto dai professionisti SIA. In questa categoria è possibile premiare un progetto architettonico, urbanistico, infrastrutturale o paesaggistico, ma anche un innovativo sistema di costruzione oppure persino un'opera virtuale, purché abbia rivestito un'influenza preponderante sugli ambiti di attività dei professionisti SIA. Un comitato, composto dai rappresentanti di tutti e quattro i gruppi professionali SIA, presenterà una selezione dei progetti più meritevoli, esaminata in seguito da una giuria indipendente che nominerà i vincitori.

Sostenibilità

Questa quarta e ultima categoria contempla le opere che durano, che restano nel tempo, lasciando per sempre un'impronta. Ci riferiamo ad esempio a quelle opere che descriviamo correntemente come «sostenibili», ovvero opere resilienti, che reagiscono con tenacia e flessibilità ai cambiamenti climatici, opere che resistono e attestano un carattere esemplare poiché rispettose delle risorse, oppure sistemi che favoriscono la capacità di rigenerazione delle risorse disponibili. Qui l'interdisciplinarietà riveste un'importanza di primo piano, sia per quanto concerne la composizione della giuria che sceglierà il progetto vincitore sia per quanto concerne le opere in lizza, frutto di una collaborazione reciproca tra diverse discipline. La categoria Sostenibilità trae spunto dal riconoscimento *Umsicht – Regards – Sguardi*, conferito dalla SIA negli anni 2007-2017.

Il ruolo chiave degli sponsor

Il progetto di dare vita a un nuovo riconoscimento è stato portato avanti con passione, sin dagli albori, dall'architetto Valerio Olgiati: «L'arte svizzera del costruire è assolutamente unica nel suo genere. Dobbiamo mettere in luce tali competenze, anche al di là delle frontiere». Ma prima che la volontà, espressa da Olgiati, di far conoscere il SIA Award anche oltre i confini nazionali possa concretizzarsi, occorrerà superare un ostacolo non trascurabile: la questione dei finanziamenti. Il SIA Award infatti dovrà essere finanziato in buona parte attraverso il sostegno degli sponsor. Il gruppo di lavoro, incaricato dal Comitato SIA di seguire il progetto, e di cui fanno parte Stefan Cadosch, Valerio Olgiati, Ariane Widmer Pham e Simone Tocchetti, non ha dubbi: «Ci riusciremo!». Il team è inoltre affiancato da Barbara Angehrn Saiki, Ivo Vasella e Mike Siering dell'Ufficio amministrativo SIA.

Errata corrige n. 5/2018:

Contrariamente a quanto indicato, l'immagine 2 dell'articolo *Giornate SIA 2018* è riferita alla casa monofamiliare a Comano, di bb architetti associati. Foto Enrico Boggia

Intervista a Gianni Biondillo

Silvia Berselli

Architetto, storica dell'architettura

Architetto e scrittore. Fra i suoi saggi: *Pasolini. Il corpo della città* (2001), *Metropoli per principianti* (2008) e, con M. Monina, *Tangenziali. Due viandanti ai bordi della città* (2010), *viaggio a piedi attorno a Milano*. Per Guanda ha pubblicato la pluripremiata serie di indagini poliziesche dell'ispettore Ferraro e *Come sugli alberi le foglie* (2016), dedicato all'architetto Antonio Sant'Elia e al circolo futurista intorno a Marinetti. È tra gli animatori del progetto *Sentieri metropolitani per scoprire Milano a piedi*.

Si presenti in breve: chi è e cosa fa?

Sono architetto e scrittore, padre di famiglia, una sorta di anfibio.

Quali sono le tre cose che più hanno contribuito alla sua formazione?

A 12 anni ho visto per la prima volta *2001: Odissea nello spazio* e ho sentito che il mondo visivo poteva legarsi a quello sonoro, creando un immaginario intenso e potente. Poi a 14 anni ho ascoltato *My favourite things* suonata live da John Coltrane: in entrambi i casi si tratta di opera-mondo. A casa mia non c'erano libri, quindi leggevo quelli della biblioteca; in quinta elementare presi *Ventimila leghe sotto i mari* e mi appassionai così tanto che non riuscii a restituirlo. Anni dopo sono tornato in quella piccola biblioteca e ho regalato loro molti libri per ripartire a quel primo furto d'amore.

Come interpreta il concetto di Baukultur?

La vastità di questo grande contenitore è la sua potenza, ma ne costituisce anche il limite (e lo dice un curioso cronico). Quando insegnavo Psicogeografia e narrazione del territorio all'Accademia di Mendrisio, gli studenti mi guardavano stupiti perché passavo dall'antropologia al cinema, dalla filosofia all'urbanistica, dalla poesia all'architettura. Anche se è necessario assimilare delle competenze, il mio corso aveva come obiettivo la conoscenza, ovvero la capacità di unire i campi disciplinari e attraversarli. La conoscenza è transdisciplinare: costruisce relazioni e legami sinaptici nuovi e ci permette di vedere in maniera diversa il paesaggio che crediamo di avere in comune.

L'idea di attraversare a piedi con gli studenti i luoghi più disagiati e vedere una fabbrica, un battistero medioevale,

un fiume, una diga, un confine, spiegando che questo è un racconto fatto dal territorio stesso, serve per far capire al progettista che la sua deiezione geniale non interessa, se non risponde alle esigenze del territorio. Pensare che il territorio sia un foglio bianco su cui intervenire: questo ha creato il mito dell'archistar, che ha trasformato l'architettura in un affare da parrucchieri, da arredatori del paesaggio, ed è finalmente tramontato. Una volta gli architetti erano consapevoli del loro ruolo sociale e lavoravano con attenzione e impegno, perché sapevano che stavano cambiando il modo di abitare, di gestire il territorio, addirittura il modo di pensare delle persone; la trasformazione da intellettuali a stilisti modaiole è stata l'umiliazione di una disciplina. Gli architetti non devono cercare la fama, ma la qualità, cioè lavorare consapevoli di produrre una trasformazione radicale del paesaggio.

Le categorie del Novecento sono passate e dobbiamo costruire un nuovo vocabolario per il XXI secolo; centro e periferia, città e campagna non sono più sufficienti né rappresentative. Oggi c'è un nuovo modo di considerare uno dei termini chiave, il territorio, che nel Novecento sembrava una risorsa inesauribile, mentre sappiamo che è un bene finito. L'Europa è il territorio più antropizzato al mondo: non c'è niente di naturale, anche l'ultimo dei boschi esiste perché qualcuno 500 anni fa ha tolto alcune essenze e ne ha piantate altre. Tutti i castagni che popolano le montagne dalle Alpi in giù, nel Medioevo fornivano il pane e il legno per sfamarsi, costruire e scaldarsi. Dunque se il paesaggio non è infinito, bisogna lavorare su tutti quei territori che hanno ancora una natura ambigua, come le aree di riconversione industriale e quegli spazi di degrado di cui parla Renzo Piano quando dice che è necessario un «rammendo urbano». Oggi bisogna definire che cos'è il paesaggio, spiegare agli studenti di architettura che non faranno aeroporti e teatri, ma che devono imparare ad essere creativi lavorando sull'esistente, con la riconversione di aree dismesse o il ridisegno di tutta la quota zero del territorio.

Un esempio di grande attualità è il ponte Morandi, frutto della tracotanza novecentesca, ma anche dell'idea che, una volta costruite, le cose si reggano da sole: se non ne abbiamo cura, come in un pezzo di Pasolini, a un certo punto il passato si suicida da solo. Il ponte Morandi, capolavoro dell'ingegneria novecentesca, è stato umiliato dal pensiero che basti costruire, mentre le cose hanno bisogno di essere continuamente risignificate. Questa è per me la cultura del costruire: avere continua attenzione per le cose che sono esistite, che esistono e che esisteranno.

Come si insegna questo rapporto con il costruito?

Innanzitutto si deve andare a vederlo: non si può pensare di fare architettura sulla carta o sul computer, ma bisogna cambiare lo sguardo, capire quali sono le esigenze del territorio, parlare con le persone perché loro sono il territorio. Il territorio ci somiglia: anche un intervento brutto era necessario per noi in quel momento e in quel luogo e se oggi non lo è più bisogna chiedersi cosa farne. Davanti alle brutture del territorio non ci si riconosce, ma quando ho fatto il giro delle tangenziali di Milano a piedi per un mio libro, ho raccontato Milano molto di più di quelli che parlano del centro, perché ho portato i miei lettori lontano dal «salotto buono» del Duomo e di Brera, li ho fatti entrare nel ripostiglio, nel cavedio maleodorante: ho fatto vedere l'opera non dalla platea ma dal retropalco, dove si tirano i cavi e si spostano scenografie. Ho assistito a questo flusso di merci e di persone, che è fondamentale per tenere in vita il Castello e il Duomo: l'uno non può esistere senza l'altro. Per la prima volta quei territori marginali sono entrati in un libro e hanno cominciato ad esistere solo perché sono stati nominati. Ci hanno invitati a parlare nelle sale di quartiere perché grazie a questo libro gli abitanti hanno iniziato a riconoscersi senza dover guardare a piazza del Duomo e questo è un approccio fondamentale per il progettista. Per conoscere il territorio in cui si progetta c'è una sola ricetta: l'urbanistica si fa a piedi, lo diceva anche Bernardo Secchi.

Quale è oggi il rapporto tra la città e il verde?

Una volta fuori dalle mura c'era il paesaggio, che conteneva il paese, mentre ora partendo da Milano a piedi si può arrivare a Bergamo, Como, Lugano senza mai uscire dalla città: alcuni scrittori di fantascienza parlano di ecumenopoli, cioè di metropoli di metropoli. Il rapporto si è ribaltato: oggi le aree verdi sono contenute, inglobate nello spazio urbano, come dimostrano il Parco delle Groane o la Villa di Monza. Allora possiamo considerare Milano una città di otto milioni di abitanti, che parte da Novara e arriva a Brescia, a Lugano, e che scende fino a Piacenza; una città transnazionale, questa è ormai la scala a cui bisogna ragionare, senza però annullare le realtà locali di vicinato. Lo smog di Milano, i suoi aeroporti, i suoi poli attrattivi insistono su questo ampio bacino, dunque bisogna riconvertire la mobilità potenziando quella pubblica, che funziona meglio proprio dove la popolazione si addensa. Non esistono soluzioni semplici, perché il problema non è complicato, ma è certamente molto complesso.

Gehri

ceramiche
mosaici
pietre naturali
pietre artificiali

NUOVO SHOWROOM

Via Chiosso 12 • Porza

Da noi... solo il meglio per Voi,
per i vostri ambienti interni ed esterni!

archi

6 2018

**Archi rivista svizzera di architettura,
ingegneria e urbanistica**

Fondata nel 1998, esce sei volte all'anno.

ISSN 1422-5417

tiratura REMP 2018

diffusa: 3101 copie, di cui 2970 vendute

via Cantonale 15, 6900 Lugano

tel. +41 91 921 44 55

redazione@rivista-archi.ch

www.espazium.ch

Direzione

Mercedes Daguerre ^{MD}

Coordinamento editoriale

Stefano Milan SM

Assistente al coordinamento

Teresa Volponi ^{TV}

Redazione

Debora Bonanomi ^{DB}

Andrea Casiraghi ^{ANC}

Gabriele Neri ^{GN}

Andrea Roscetti ^{AR}

Graziella Zannone Milan ^{GZM}

Redazione Expromo

Federica Botta ^{FB}

Redazione online

Sara Groisman ^{SG}

Antonio Sedda ^{AS}

Redazione comunicati SIA

Barbara Ehrensperger

Corrispondenti SUPSI

Rina Corti ^{RC}

Manuel Lüscher ^{ML}

Grafica

Silvana Alliaata

Traduzioni italiano-tedesco

Dorothea Deschermeier

Correzione bozze

Fabio Cani

Corrispondenti

Andrea Bassi, Ginevra

Francesco Collotti, Milano

Jacques Gubler, Basilea

Ruggero Tropeano, Zurigo

Daniel Walser, Coira

Consiglio editoriale

Tonatiuh Ambrosetti, fotografo, Losanna

Nicola Baserga, arch. ETHZ, Muralto

Jacqueline Burkhardt, storica

dell'architettura, Zurigo

Marco Della Torre, arch. POLIMI, Milano-Como

Franco Gervasoni, ing. ETH, Bellinzona

Nicola Nembrini, ing. STS, Locarno

Nathalie Rossetti, arch. ETHZ, Zollikon

Armando Ruinelli, arch., Soglio

Nicola Soldini, storico dell'architettura,

Novazzano

Editore

espazium - Edizioni per la cultura della costruzione

Zweierstrasse 100, 8003 Zurigo

tel. 044 380 21 55, fax 044 380 21 57

Martin Heller, presidente

Katharina Schober, direttrice

Hedi Knöpfel, assistente

Organo ufficiale

SIA Società svizzera ingegneri e architetti,

www.sia.ch

OTIA Ordine ticinese ingegneri e architetti,

www.otia.ch

Stampa e rilegatura

Stämpfli Publikationen AG, Berna

Associazioni garanti

SIA Società svizzera ingegneri e architetti

www.sia.ch

FAS Federazione architetti svizzeri

www.architekten-bsa.ch

USIC Unione svizzera ingegneri consulenti

www.usic-engineers.ch

Fondation Acube, www.epflalumni.ch/fr/

prets-dhonneur

ETH Alumni, www.alumni.ethz.ch

Abbonamenti e arretrati

Stämpfli Publikationen AG, Berna

tel. 031 300 62 57, fax 031 300 63 90

abbonamenti@staempfli.com

Abbonamento annuale (6 numeri)

Svizzera Fr. 135.- / Estero Fr. 140.-,

Euro 119.50, Studenti Svizzera Fr. 67.50

Numeri singoli 24.-

Abbonamenti soci SIA: SIA, Zurigo

tel. 044 283 15 15, fax 044 283 15 16

rettifiche@sia.ch

Pubblicità

Fachmedien, Zürichsee Werbe AG

Seestrasse 86, 8712 Stäfa

tel. +41 44 928 56 11, fax +41 44 928 56 00

www.fachmedien.ch, info@fachmedien.ch

Responsabile per la pubblicità in Italia

Ornella Forte

ornella.forte@rivista-archi.ch

tel. +39 327 118 73 52

espazium 

Der Verlag für Baukultur
Les éditions pour la culture du bâti
Edizioni per la cultura della costruzione

La riproduzione, anche parziale, di immagini e testi, è possibile solo con
l'autorizzazione scritta dell'editore e con la citazione della fonte.